

D. GABLER

## L MAG( ) VIRI(lis)

UN ATELIER TARDO PADANO DI TERRA SIGILLATA

La terra sigillata tardo-padana è una definizione utilizzata dai ricercatori in distinzione di un gruppo particolare di ceramiche norditaliche<sup>1</sup> tra le cui officine la figlina L M V riveste indubbiamente, dal punto di vista del rifornimento delle province danubiane, un'importanza determinante. Pare lecito, quindi, ipotizzare che la persona (eventualmente le persone) indicata dai marchi sia uno dei figli o imprenditori più importanti. Dappertutto, in tutta la Pannonia, è presente la merce contrassegnata dal suo bollo. Giacché le questioni inerenti alla produzione di terra sigillata del Nord Italia ultimamente si sono piazzate al centro dell'attenzione delle ricerche internazionali, riteniamo importante riassumere le conoscenze finora da noi acquisite su questa figlina e fornire una valutazione critica dei risultati raggiunti.

Possiamo farci un'idea dei manufatti, delle esportazioni e della cronologia dell'officina (fabbrica) in questione solo in base agli esemplari con bollo, giacché la forma dei vasi o le decorazioni applicate ad essi non permettono di attribuire le sigillate (su questo fatto E. Schindler Kaudelka ha recentemente richiamato la nostra attenzione) – si tratta in maggior parte di frammenti – alle figline già note.<sup>2</sup>

### *Tipi di bolli*

Fino ad oggi abbiamo identificato 25 tipi differenti di bolli di vasaio facenti capo a questa fabbrica (Fig. 1), pertanto circa settanta marchi sono stati eseguiti con punzoni differenti, ma questi vengono ritenuti piuttosto delle varianti e non tipologie differenti. Le varianti più lunghe, con *tria nomina*, sono note solo nella regione dell'Italia del Nord. Il *nomen* (nome gentilizio) può essere completato in base ad un esemplare con bollo L MAG VI,<sup>3</sup> ritrovato in una necropoli di Locarno; inoltre, l'abbreviazione MA è presente anche su un esemplare ritrovato a Nona.<sup>4</sup> Il *cognomen* probabilmente era VIRI(lis), un nome simile, piuttosto lungo, si è trovato anche in Italia del Nord, su un vaso ritrovato a Salò e su uno proveniente da Calvatone.<sup>5</sup> L'abbreviazione del *cognomen* VIR, oltre all'esemplare di Nona, è presente nella necropoli di Locarno,<sup>6</sup> in Lombardia,<sup>7</sup> ad Aquileia,<sup>8</sup> a Flavia Solva del Norico<sup>9</sup> e a Traismauer.<sup>10</sup> Questo tipo in Pannonia è rappresentato ad Emona,<sup>11</sup> a Poetovio,<sup>12</sup> a Carnuntum<sup>13</sup> ed a Sárvár,<sup>14</sup> mentre più raramente, anzi sporadicamente, c'imbattiamo anche nell'abbreviazione del *cognomen* VI (Villa

<sup>1</sup> S. ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER: Terra sigillata tardo-padana. Acta RCRF 31–32 (1992) 415–443.

<sup>2</sup> A. STENICO: Matrici a placca per applicazioni di vasi aretini del Museo Civico di Arezzo. ArchClassica 6 (1954) 51.

<sup>3</sup> SIMONETT 1941, 103, Liverpool-unten, tomba 41.

<sup>4</sup> CVA 918.

<sup>5</sup> DELLA PORTA 1998, 109.

<sup>6</sup> SIMONETT 1941, 62, Liverpool tomba 7: 143, Minusio-Cadra tomba 11,4; DONATI et alii 1987, 111, tomba S 17; S. BIAGGIO SIMONA: La necropoli romana di Moghegno. Museo di Valmaggia 1995, 98, tomba 18.

<sup>7</sup> DELLA PORTA 1998, 109.

<sup>8</sup> F. SCOTTI MASELLI: La ceramica ad Aquileia. Il vasellame da mensa, Antichità Alto-adriatiche 24 (1984) 44–49, tav. II.3.

<sup>9</sup> SCHINDLER KAUELKA 1994, 390, Taf. 23,11.

<sup>10</sup> Kunsthistorisches Museum, Wien Inv. 1836 III.672.

<sup>11</sup> PETRU 1972, tomba 1160 23 e tomba 1168, 14.

<sup>12</sup> MIKL CURK 1968, Abb. 1,3.

<sup>13</sup> ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER 1986, Abb. 4.2.3.

<sup>14</sup> D. GABLER: Römische Strassenstation in der Gemarkung von Sárvár. CommArchHung 1991, 60, Abb. 37.

Liverpool a Locarno, tomba N° 41,<sup>15</sup> Minusio-Cadra, tomba N° 14,<sup>16</sup> San Vittore Oloma,<sup>17</sup> Emona,<sup>18</sup> Flavia Solva,<sup>19</sup> Poetovio,<sup>20</sup> Carnuntum.<sup>21</sup>

La forma più ricorrente è l'abbreviazione composta delle iniziali della *tria nomina*, cioè L M V, a cui si annoverano 19 dei 25 tipi di base, in cui si osservano differenze solamente nelle dimensioni delle lettere e nell'interpunzione, nonché nella direzione in cui è stato collocato il bollo (per esempio a Poetovio<sup>22</sup> a Savaria si trovano bolli di collocazione retrograda.<sup>23</sup>).

Nel caso di L.MAG( ) VIRI(lis), in passato, avevamo ipotizzato che la figlina avesse usato la forma più lunga del bollo durante il periodo iniziale della sua attività, mentre più tardi, quando i manufatti della fabbrica si erano già guadagnati la notorietà, forse bastavano le iniziali abbreviate. Questa ipotesi si fonda sul fatto che l'abbreviazione formata con le iniziali del nome compare prevalentemente sui pezzi ritrovati nel Norico ed in Pannonia, mentre le forme più lunghe del *nomen gentile* e del *cognomen* vennero alla luce nell'Italia del Nord. Nello stesso tempo tale teoria trova contrasto nel fatto che il variante L. M. V, cioè quello più breve, è presente su uno degli esemplari più antichi a Magdalensberg,<sup>24</sup> non databile ad un'epoca posteriore a quella di Claudio. Questo fatto, invece, dimostra che il processo dell'abbreviazione del nome è solo una tendenza generale e perciò la lunghezza o la dimensione della forma del bollo non possono essere considerate come criterio di datazione. Probabilmente la spiegazione delle varianti riferibili ai numerosi punzoni, che differiscono tra di loro anche per quel che riguarda le dimensioni, va ricercata nel fatto che entro la figlina di L. M. V operavano, contemporaneamente, diversi figuli che usavano i propri punzoni differenti l'uno dall'altro.

### *L'impasto*

La questione della localizzazione della/e officina/e è rimasta insoluta fino ai nostri giorni, e i luoghi di fabbricazione del Nord Italia sono sconosciuti. Probabilmente nella Valle Padana funzionavano diversi centri di produzione finora non scavati, la cui dislocazione non è ancora stata individuata. I ricercatori, hanno voluto iniziare la loro classificazione dividendo le produzioni secondo l'impasto (Fabrikat), quindi hanno cercato di raggruppare le sigillate, molto spesso morfologicamente e per la decorazione molto simili,<sup>25</sup> considerandone l'insieme delle caratteristiche definibili tramite il colore, la qualità dell'argilla, la durezza o la porosità, nonché il colore e le particolarità qualitative della vernice (vernice lucente, opaca, compatta o screpolata). Più tardi, però, si scoprì che i gruppi definiti per mezzo di analisi chimiche, in particolare dell'analisi ad attivazione neutronica (NAA), non sempre coincidono con gli impasti raggruppati in base alle esperienze ottiche e sensoriali. Basti, per esempio, menzionare la produzione B e C della valle padana che, nonostante la composizione uguale del materiale, in base alle forme e ai bolli sono da considerare impasti differenti.<sup>26</sup> Pröttel, per l'appunto, ha richiamato l'attenzione ai pericoli costituiti da una classificazione basata esclusivamente su elementi ottici e tattili,<sup>27</sup> senza adottare i risultati delle analisi chimico-fisiche nelle indagini relative alle ceramiche fini tardo-romane. Infatti, si è scoperto che il colore,

<sup>15</sup> SIMONETT 1941, 103, tomba 41, 4.

<sup>16</sup> SIMONETT 1941, tomba 14, 15.

<sup>17</sup> DELLA PORTA 1998, 109.

<sup>18</sup> PLESNIČAR 1972, tomba 156 4.

<sup>19</sup> SCHINDLER KAUELKA 1994, Taf. 23,7.

<sup>20</sup> MIKL CURK 1968, Abb.1,2 (con bollo retrograd).

<sup>21</sup> ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER 1986, Abb. 4.2.4.

<sup>22</sup> MIKL CURK 1968, Abb. 1,43.

<sup>23</sup> VÁGÓ 1977, Abb. 5,16.

<sup>24</sup> SCHINDLER-SCHEFFENEGGER 1977, Taf. L06,1.

<sup>25</sup> E. ETTlinger: Die italische Sigillata von Novaesium. Novaesium IX. Limesforschungen 21. Berlin 1983, 17-27; SCHINDLER KAUELKA 1994, 358-359; A. DESBAT et alii: Les productions des ateliers de potiers antiques de Lyon. 2e partie.

Les ateliers du premier siècle ap. J. C. Gallia 54 (1997) 1-117; R. MAKJANIĆ: Terra sigillata. In: R. MAKJANIĆ-R. KOŠČEVIĆ: Siscia. Pannonia superior. BAR IntSer 621. Oxford 1995, 43.

<sup>26</sup> E. SCHINDLER KAUELKA-G. SCHNEIDER-S. ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER: Les sigillées padanes et tardo-padanes. Nouvelles recherches en laboratoire. SFECAG. Actes du Congrès du Mans 1997, 484. Lo stesso risultato è stato ottenuto nel laboratorio dell'Univ. di Tecnica a Budapest - v. M. BALLA-D. GABLER: Terra sigillaták eredetének vizsgálata neutronaktivációs analitikai módszerrel. ArchÉrt 109 (1984) 78.

<sup>27</sup> PH. M. PRÖTTEL: Mediterrane Feinkeramik des 2-7. Jahrhunderts n.Chr. im oberen Adriaum und in Slowenien. Kölner Studien zur Archäologie des römischen Provinzen. 2. 1996, 13.

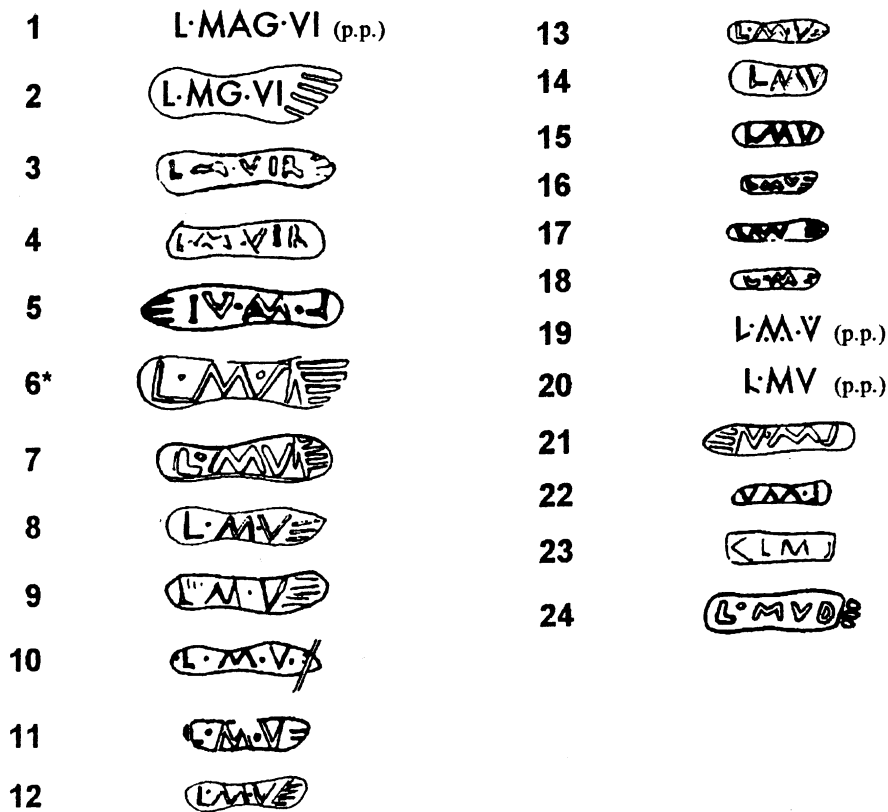


Fig. 1. Le marche di fabbrica del gruppo di L.MAG( ) VIRI(lis) sulla base del CVArr 2nd ed. No. 1085. Scala = 1:1

la lucentezza o altre caratteristiche qualitative possono risultare molto differenti perfino nel caso di frammenti dello stesso vaso, rinvenuti in luoghi diversi.

Le caratteristiche qualitative dei manufatti della fabbrica L M V generalmente coincidono con quelle del cosiddetto E. Fabrikat (argilla cotta chiara e dura con superficie di color arancione chiaro, generalmente sbiadita, macchiata e screpolata).<sup>28</sup> Alcuni esemplari rinvenuti a Carnuntum,<sup>29</sup> fra l'altro, dimostrano caratteristiche diverse, e possono essere assegnati, piuttosto, agli impasti A 2 le cui caratteristiche qualitative sono state definite da M. Grünewald<sup>30</sup> secondo il quale la qualità degli impasti A 2 spesso supera quella dei prodotti aretini, essendo i primi rivestiti da uno strato grosso e omogeneo, di color bruno arancio e prodotti di argilla dura.

### *Il repertorio formale della figlina*

Similmente alle forme dei bolli, il repertorio formale della figlina L M V nei luoghi di rinvenimento norditalici e della regione Danubiana è disomogeneo. L'officina produceva le seguenti forme:

<sup>28</sup> SCHINDLER KAUELKA 1994, 358.

<sup>29</sup> M. GRÜNEWALD: Die Funde aus dem Schutthügel des Legionslagers von Carnuntum. RLÖ 32. Wien 1983, 14.

<sup>30</sup> *Ibidem* 11. Sul impasto A 2 v. E. SCHINDLER KAUELKA: Die italische Sigillata aus dem Vicus von Gleisdorf. In: TH.

LORENZ-CHR. MAIER-M. LEHNER: Der römische Vicus von Gleisdorf. Bericht über die Ausgrabungen 1988-1990. Veröff. Des Instituts f. Klassische Archäologie der Karl-Franzens Universität 2. Graz 1995, 65.

*Consp. 3.2*

Il piatto con alta parete svasata, del resto molto diffuso in Italia, e di lunghissima durata, con orlo distinto e pareti oblique, fondo orizzontale e piede ad anello e con di bollo L M V, è stato rinvenuto solo nei contesti delle necropoli di Ornavasso<sup>31</sup> e Moghegno.<sup>32</sup> La forma si sviluppò già verso la metà del secolo I e la sua produzione, in Italia, è attestata almeno fino alla metà del secolo II.

*Consp. 4.6*

Questo tipo di piatto dalle pareti convesse, con orlo introflesso e piede ad anello alto, fu rinvenuta solo ad Ascona,<sup>33</sup> a Solduno e nel luogo di sepoltura vicino alla villa Liverpool a Locarno<sup>34</sup> oltre che nel corredo sepolcrale della tomba 11 di Minuso-Cadra. La stessa forma a Magdalensberg è relativamente frequente, pur non essendo rappresentata da esemplari provvisti di bollo L M V. D'altronde questo tipo è presente in quasi ogni luogo di rinvenimento del Norico, pertanto per la presenza di esemplari incisi o con fondo decorato a rotella non si può stabilire una regola fissa. Si tratta semplicemente di differenze di minor rilievo che non inducono a cambiare la classificazione dell'oggetto o il suo trasferimento in un'altra forma o sottotipo. In base a queste differenze, infatti, non si possono definire né la provenienza da un altro centro di produzione, né divergenze cronologiche. Il tipo è databile principalmente all'epoca giulio-claudia (epoca di Tiberio e Claudio), ma non è da escludere nemmeno una fabbricazione posteriore.

*Consp. 21.6*

Su questo tipo di piatto con orlo verticale appare raramente il bollo della figlina. L'unico esemplare noto proviene da Poetovio.<sup>35</sup> A Magdalensberg, invece, questa forma di piatto con gradino tra orlo e fondo è singolarmente frequente.

Il tipo più frequente è il piatto con orlo verticale.

*Consp. 20.4*

Rinvenuto sia nel contesto della necropoli di Locarno<sup>36</sup> che a Milano,<sup>37</sup> Aquileia,<sup>38</sup> Emona,<sup>39</sup> Magdalensberg,<sup>40</sup> Flavia Solva<sup>41</sup> e Carnuntum.<sup>42</sup> La tipologia presenta numerose varianti non collegabili ad uno sviluppo nel tempo, ma dovute al semplice fatto che i diversi vasai diedero forma diversa allo stesso tipo di piatto.

Nel repertorio formale delle coppe cilindriche il tipo.

<sup>31</sup> J. GRAUE: Die Gräberfelder von Ornavasso. Hamburger Beiträge zur Archäologie, Beih. 1. Hamburg 1974, Taf. 75,5.

<sup>32</sup> S. BIAGGIO SIMONA: La necropoli romana di Moghegno. Museo di Valmaggio. Cevio 1995, 72, tomba 11.

<sup>33</sup> DONATI et alii 1987, 111, tomba S 17.

<sup>34</sup> SIMONETT 1941, 82, tomba 14, 15: Angera romana. Scavi nella necropoli 1970-1979 (a cura di G. Sena Chiesa-M. P. Lavizzari Pedrazzini) Archaeologica 44. Roma 1985, 354.

<sup>35</sup> MIKL CURK 1968, Abb. 1,2.

<sup>36</sup> SIMONETT 1941, 62, Villa Liverpool tomba 7,4, tomba 12,2, Minuso-Cadra tomba 12,17, tomba 11,4, tomba 31,6, tomba 33, 8 e 14.

<sup>37</sup> M. BOLLA: La necropoli romana di Milano. Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano. Suppl. 5. Novate Milanese 1988, fig. 7, tomba 25/86.

<sup>38</sup> F. SCOTTI MASELLI: La ceramica ad Aquileia. Il vasellame da mensa. Antichità altoadriatiche 24 (1984) Tav. II.3.

<sup>39</sup> PLESNIČAR 1972, tomba 103,6, tomba 156,4, tomba 564, 18: Petru 1972, tomba 81, 14, tomba 484, 20, tomba 1160, 23.

<sup>40</sup> SCHINDLER-SCHEFFENEGGER 1977, Taf. 106,1.

<sup>41</sup> SCHINDLER KAUELKA 1994, 390, Taf. 23,9.

<sup>42</sup> ZABEHICKY SCHEFFENEGGER 1986, Abb. 4.2.3.

*Consp. 29.1*

caratterizzato dalla parete verticale, con solcature incise centralmente, orlo ingrossato o estroflesso e piede sporgente dalla parete, è relativamente raro. Questo tipo di *acetabulum*, nonché *paropsis*, con il marchio della figlina, è stata rinvenuta solo nell'area norditalica, principalmente nelle necropoli vicino a Locarno,<sup>43</sup> a Solduno,<sup>44</sup> Ascona,<sup>45</sup> Angera, nonché ad Ornavasso.<sup>46</sup>

La forma è la più frequente.

*Consp. 34.1*

la coppa quasi emisferica, con listello (*acetabulum* o *paropsis*), il cui l'orlo è verticale ed al lato è provvisto di tesa. Tali forme sono state rinvenute, nelle necropoli delle vicinanze di Locarno, e anche ad Aquileia, Virunum, Flavia Solva, Ovilava, Emona, Poetovio, Salla, Savaria, Carnuntum, Sárvár, Brigetio, Tokod, Aquincum e Singidunum.<sup>47</sup> I vari pezzi appartenenti allo stesso tipo mostrano differenze oltre che in particolari minimi, anche nelle dimensioni, i diametri delle coppe sono compresi tra i 7 a 13 cm. I vasi dal diametro compreso tra i 7 ed i 9,5 cm possono essere annoverati tra gli *acetabulum*, mentre le coppe dal diametro compreso tra gli 11 ed i 13 cm appartengono al gruppo dei *paropsis*. Il numero delle coppe supera leggermente quello dei piatti. Non sappiamo se nella figlina di L M V fabbricassero servizi completi o solamente stoviglie sparse, di forma diversa, ma non nella proporzione numerica richiesta dalla composizione di un servizio.

*Motivi decorativi*

L'officina adottava relativamente pochi tipi ma produceva una grande scelta di appliques. Sui vasi con marchio si trovano i tipi seguenti:

*Amore gradiente verso sinistra* (Fig. 2) cfr. SIMONETT 1941, 119 (Muralto-Märki tomba 2: Minusio-Cadra tomba 11,2, 11-12, tomba 14,13; F. SCOTTI MASELLI, *Antichità Altoadriatiche* 24 (1984) tav. II.3 (*Consp.* 20); SCHINDLER KAUELKA 1994, 390, Taf. 23,6; PLESNIČAR 1972, tomba 564,6; MIKL CURK 1968, 77, fig. 1,20; G. JUHÁSZ: *Die Sigillaten von Brigetio*. DissPann II:3. Budapest 1935, tav. XLIII. 4; F. FÜLEP, *ActaArchHung* 8 (1959) Abb. 3,24.

La fabbrica di L M V utilizzò almeno quattro varianti differenti di questo motivo. Ogni applique raffigurante Amore appare su sigillate di forma *Consp.* 34, salvo un piatto rinvenuto ad Aquileia, appartenente al tipo *Consp.* 20.4.

*Amore seduto* (Fig. 2) Questo tipo di applique si trova solo su vasi di forma *Consp.* 34, rinvenuti a Virunum – cfr. V. MOLLING HASENBACH, *Carinthia* 178 (1988) 36, Abb. 5,1.

*Maschera con trecce e diadema* (Fig. 2) Tipo molto frequente, dalle dimensioni e piccoli particolari differenti. Cfr. M. BOLLA: *Le necropoli romane di Milano*. Rassegna di studi del Civico Museo

<sup>43</sup> SIMONETT 1941, Muralto-Märki tomba 2,4: Minusio-Cadra tomba 11,2.

<sup>44</sup> P. DONATI et alii: *La necropoli romana di Solduno*. Quaderni d'informazione 3. Bellinzona 1979, 159, Nr. 124-125.

<sup>45</sup> DONATI et alii 1987, 89, tomba S 3, 95 tomba S 6, 111, tomba S 17.

<sup>46</sup> J. GRAUE: *Die Gräberfelder von Ornavasso*. Hamburger Beitr.zur Archäologie, Beih. 1. Hamburg 1974, Taf. 78,4.

<sup>47</sup> SIMONETT 1941, Muralto-Märki, tomba 2,3, tomba 11,3: Minusio-Cadra tomba 12, 18, tomba 28 5, Villa Liverpool tomba

7,6, tomba 10,2; V. MOLLING HASENBACH: *Sigillata aus Virunum*. Carinthia I. 178 (1988) Abb. 1,6; SCHINDLER KAUELKA 1994, Taf. 23,8; P. KARNITSCH: *Die Reliefsigillata von Ovilava* (Wels, Oberösterreich) Linz 1959, Taf. I.8; PLESNIČAR 1972, tomba 564, 4,6; MIKL CURK 1968, Abb. 1,20; Gabler 1973, 42; ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER 1986, Abb. 4.2.9; G. JUHÁSZ: *Die Sigillaten von Brigetio*. DissPann II:3. Budapest 1935, Taf. XLIII.4; D. BOJOVIĆ: *Rimska keramika Singidunuma*. Muzej Grada Beograda, Katalog 8. Beograd 1977, I.2.

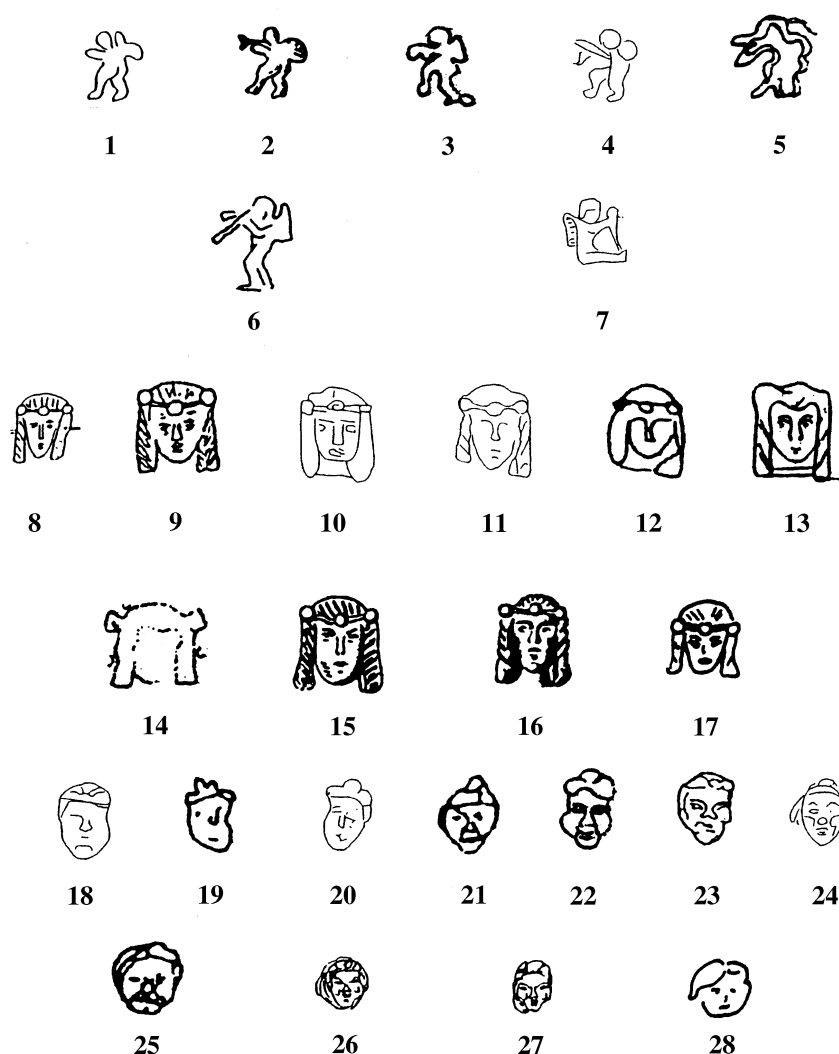


Fig 2. Elementi figurativi (appliques) della figlina di L.M.V. Scala = 1:1

Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano, Suppl. 5. Milano 1988, tav. LI, tomba 4 (*Consp.* 34); DONATI et alii 1987, tomba S 17 (*Consp.* 34); SIMONETT 1941, Villa Liverpool tomba 12,2; SCHINDLER KAUELKA 1994, Taf. 23, 8–9 (*Consp.* 34); PLESNIČAR 1972, tomba 564, 18, tomba 156,4 (*Consp.* 20), tomba 103,6 (*Consp.* 20); PETRU 1972, tomba 1160, 23, tomba 259, 30; VÁGÓ 1977, Taf. I.6, Taf. II.2; GABLER 1973, 31, 28; BRUKNER 1981, Taf. 9,11 (*Consp.* 34); ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER 1986, Abb. 4.2.3 (*Consp.* 20). Questo tipo annovera tutta una serie di maschere stampigliate con punzoni differenti. Il motivo emerge sia su piatti dalla forma *Consp.* 20 (v. VÁGÓ 1977 vasi pubblicati da Savaria e Keszthely-Dobogó), che su coppe dalla forma *Consp.* 34 (v. GABLER 1973, 31 da Tokod).

*Maschera comica* (Fig. 2) Si trova prevalentemente su tazze dalla forma *Consp.* 34 (SIMONETT 1941, 143, Minusio-Cadra, tomba 11,3, 10–11; M. BOLLA: Le necropoli romane di Milano. Rassegna di studi del Civico Gabinetto Numismatico di Milano. Suppl. 5. Navate Milanese 1988, tav. LI, tomba 4; V. MOLLING HASENBACH, Carinthia 178 (1988) 36, Abb. 1,6; SCHINDLER KAUELKA 1994, Taf. 23,6; PETRU 1972, tomba 259 30; ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER 1986, Abb. 4.2.9.) Maschera identica si trova su una coppetta rinvenuta ad Aquincum (Budapest I. Medve u. 8–14), in corso degli scavi di K. Kérdő in 1994. Altre tipi di maschere si trovano sia su piatti dalla forma *Consp.* 20 sia su coppe dalla forma *Consp.* 34.

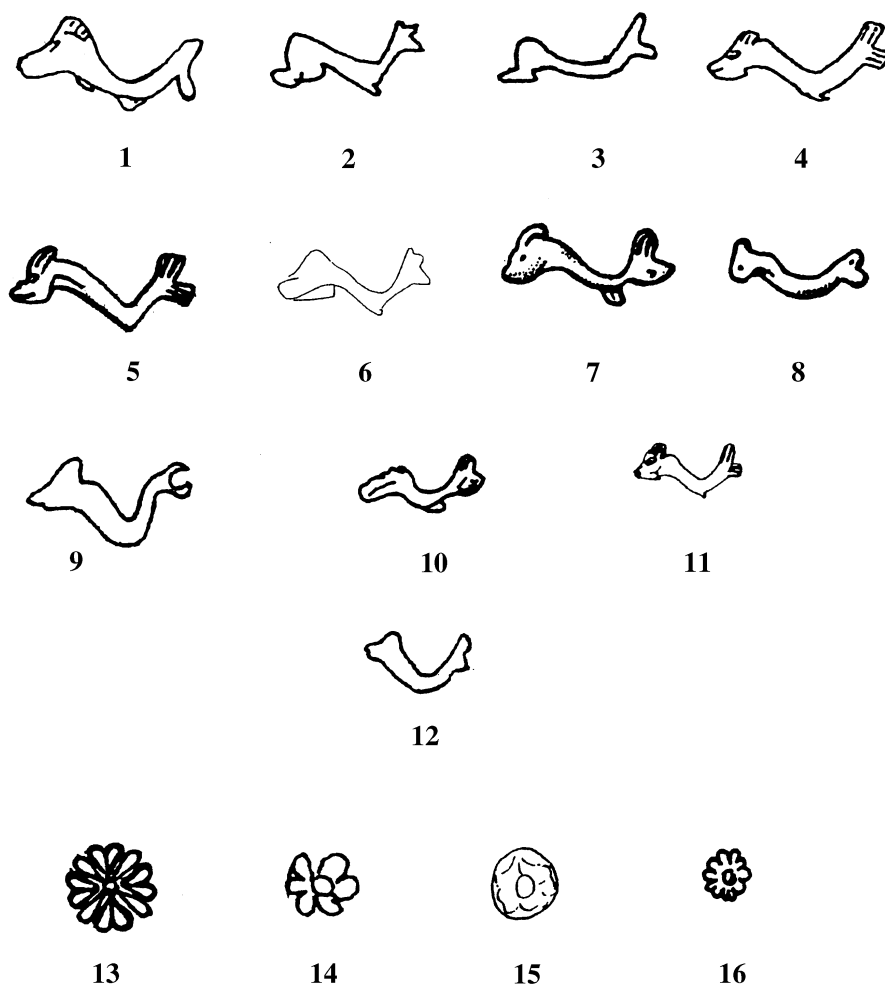


Fig 3. Elementi decorativi (appliques) della figlina di L.M.V. Scala = 1:1

*Maschera* (Fig. 2) SCHINDLER–SCHEFFENEGGER 1977, Taf. 106,1 (*Consp.* 20).

*Maschera* (Fig. 2) ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER 1986, Abb. 4.2.9 (*Consp.* 34).

*Delfino* (Fig. 3) È un tema molto frequente, adottato in numerose varianti su piatti e anche su tazze. SIMONETT 1941,62 (Liverpool tomba 7,4, tomba 11,2; Liverpool unten tomba 44,12, Minusio-Cadra tomba 11,2 e 14, tomba 12 17, tomba 14,19, tomba 31 7, tomba 33 8); F. SCOTTI MASELLI, *Antichità altoadriatiche* 24 (1984) tav. II.3 (*Consp.* 20); SCHINDLER–SCHEFFENEGGER 1977, Taf. 106, 1 (*Consp.* 20); V. MOLLING HASENBACH, *Carinthia* 178 (1988) 36, Abb. 1,6 (*Consp.* 34); SCHINDLER KAUELKA 1994, Taf. 23, 8–9 (*Consp.* 20 e *Consp.* 34); MIKL CURK 1968, Abb. 1,3; VÁGÓ 1977, Taf. I.6 (*Consp.* 20); ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER 1986, Abb. 4.2.3 e 9 (*Consp.* 20 e *Consp.* 34); I. HORVÁTH–M. H. KELEMEN–I. TORMA: *Magyarország régészeti topográfiája 5. Esztergom és dorogi járás*. Budapest 1979, tav. 25,1 (*Consp.* 34); BRUKNER 1981, Taf. 9,11 (*Consp.* 34).

*Rosette con sei petali* (Fig. 3) sono elementi ornamentali presenti di frequente sulle tazze (SCHINDLER KAUELKA 1994, Taf. 23,8 (*Consp.* 34), mentre a causa delle loro dimensioni maggiori, le ghirlande più svariate, anche con foglie furono adottate piuttosto per la decorazione di diverse forme di piatti. È più rara la foglia doppia, mentre la spirale a occhiali appare sia sui piatti che sulle tazze.

*Rosette* (Fig. 3): G. JUHÁSZ: *Die Sigillaten von Brigetio*. DissPann II:3. Budapest 1935, Taf. XLIII.4 (*Consp.* 34).

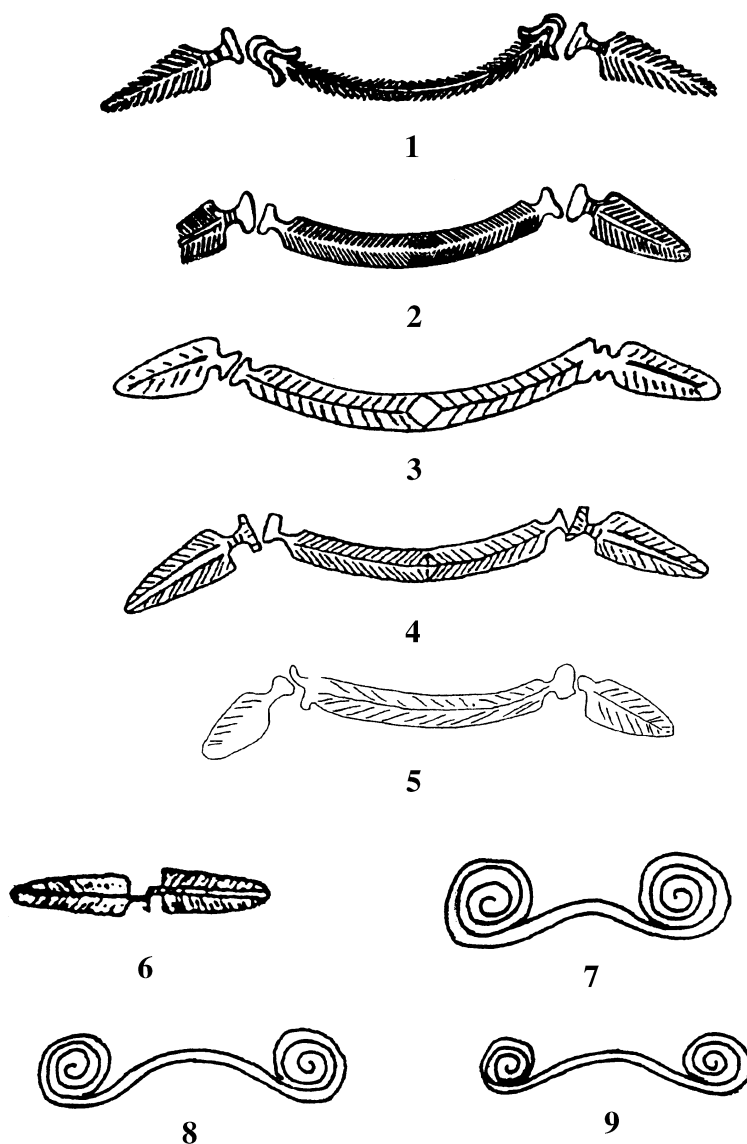


Fig 4. Elementi decorativi (appliques) della figlina di L.M.V. Scala = 1:1

*Rosette con dodici petali* (Fig. 3): SIMONETT 1941, 148–149 (Minusio-Cadra tomba 11, 10, tomba 12, 17, tomba 14, 19); I. HORVÁTH–M. H. KELEMEN–I. TORMA: Magyarország régészeti topográfiája 5. Esztergom és a dorogi járás. Budapest 1979, tav. 25, 1 (*Consp.* 34); BRUKNER 1981, Taf. 9, 11 (*Consp.* 34).

*Ghirlanda con foglie* (Fig. 4): SIMONETT 1941, 62 (Villa Liverpool tomba 7, Muralto-Märki tomba 2); PLESNIČAR 1972, tomba 103, 6 (*Consp.* 20), tomba 156 (*Consp.* 20), tomba 484, 20 (*Consp.* 20), tomba 564, 18; M. BOLLA: Le necropoli romane di Milano. Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico, Suppl. 5. Novate Milanese. Milano 1988, tav. LI.25, tomba 86, fig. 7 (*Consp.* 20); F. SCOTTI MASELLI, *Antichità Altoadriatiche* 24 (1984) tav. II.3 (*Consp.* 20); SCHINDLER–SCHEFFENEGGER 1977, Taf. 106, 1; SCHINDLER KAUDELKA 1994, Taf. 23, 9 (*Consp.* 20); PETRU 1972, tomba 1160, 23 (*Consp.* 20), tomba 1168, 14 (*Consp.* 20); MIKL CURK 1968, fig. 1,3 (*Consp.* 20); VÁGÓ 1977, Taf. I. 4–6 (*Consp.* 20); GABLER 1973, 37–38 (*Consp.* 20); ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER 1986, Abb. 4.2.3 (*Consp.* 20).



*Foglia doppia* (Fig. 4): V. MOLLING HASENBACH, Carinthia 178 (1988) Abb. 1,6 (*Consp.* 34).

*Spirale* (Fig. 2): SIMONETT 1941, 61 (Minusio-Cadra, tomba 12, 18); DONATI et alii 1987, 85, tomba S 2 (*Consp.* 34), 111, tomba S 17 (*Consp.* 4,6); PETRU 1972, tomba 259, 30 (*Consp.* 34); MIKL CURK 1968, fig. 1,2 (*Consp.* 21); D. BOJOVIĆ: Rimska keramika Singidunuma. Katalog Muzej Grada Beograda 8. Beograd 1977, Taf. I. 2 (*Consp.* 34).

Conosciamo diverse varianti di quasi ogni decorazione dove, oltre alle differenze di dimensione, emergono anche disomogeneità del tracciato, dovute in parte alla modellazione dell'oggetto, alla forza con cui è stata eseguita la stampigliatura e alla riduzione che l'oggetto ha subito durante la cottura. Pare improbabile la copiatura dei modelli tramite "placca", questo metodo è ipotizzabile solo nel caso di sigillate decorate a rilievo. In ogni modo siamo impossibilitati a pubblicare le varianti anche perché nelle pubblicazioni le decorazioni vengono riprodotte in dimensione molto ridotta, metodo questo, che non sempre permette la divisione delle varianti. Del resto, i singoli elementi decorativi non possono essere attribuiti a singole figline o vasai; infatti, numerosi motivi vennero utilizzati in forma quasi uguale da diversi artigiani.<sup>48</sup>

### *Combinazione degli elementi decorativi*

I singoli motivi non consentono di definire la figlina, pur tuttavia, è emersa l'opportunità di utilizzare l'insieme degli elementi decorativi, ovvero la loro composizione e combinazione per attribuire a certi vasai gli oggetti privi di marchio.<sup>49</sup>

Per quel che riguarda il contesto della merce prodotta da L M V, finora non si è riusciti a stabilire, nemmeno nel caso delle combinazioni apparentemente stereotipate, la loro provenienza esclusiva da questa officina padana. Sui piatti di tipo *Consp.* 20.4 si osservano le seguenti combinazioni:

- 1) Due ghirlande con foglie, contrapposte, e fra di esse delfino – maschera con trecce – delfino (in tutto, quindi 8 motivi) – v. VÁGÓ 1977, Taf. I.4; PLESNIČAR 1972, tomba 156 4, tomba 103 6; PETRU 1972; tomba 484 20; ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER 1986, Abb. 4.2.3; SCHINDLER KAUELKA 1994, Taf. 23,9.
- 2) Fra due ghirlande delfino – maschera – delfino – v. PETRU 1972, tomba 1160,23.
- 3) Ghirlanda con foglie solo da un lato – delfino – v. M. BOLLA: Le necropoli romane di Milano. Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano, Suppl. 5. Novate Milanese, Milano 1988, fig. 7,25/tomba 86. (Sulla base della pubblicazione è impossibile stabilire se l'esemplare milanese vada ritenuto una variante del tipo N° 1 o un'altra variante).
- 4) Tra due ghirlande con foglie, delfino – maschera con capelli corti – delfino – v. SCHINDLER SCHEFFENEGGER 1977, Taf. 106,1.
- 5) Tra ghirlande contrapposte delfino – Amore gradiente a sinistra – delfino – v. F. SCOTTI MASELLI, Antichità Altoadriatiche 24 (1984) tav. II.3.

Sulle coppe di forma *Consp.* 34 si trovano le seguenti combinazioni di motivi decorativi:

- 1) Delfino – maschera comica – maschera con trecce e diadema – maschera minore, poi la serie si ripete (8 motivi in tutto) – cfr. ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER 1986, Abb. 4.2.9.

<sup>48</sup> A. STENICO: Matrici a placca per applicazioni di vasi aretini del Museo Civico di Arezzo. ArchClassica 6 (1954) 49–51, nota 5. I singoli motivi non consentono di definire la figlina. Pare improbabile la copiatura dei motivi tramite "placca" – v. H. DRAGENDORFF–C. WATZINGER: Arretinische Reliefkeramik

mit Beschreibung der Sammlung in Tübingen. Reutlingen 1948, 14.

<sup>49</sup> ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER 1986, 40–41.

- 2) Spirale a occhiali – maschera comica – maschera con trecce e diadema, poi la serie si ripete (6 motivi in tutto) – cfr. PETRU 1972, tomba 259, 30.
- 3) Delfino – rosetta – maschera, reiterati (6 motivi in tutto) – v. I. HORVÁTH–M. H. KELEMEN–I. TORMA: Magyarország régészeti topográfiája 5. Esztergom és a dorogi járás. Budapest 1979, Taf. 25, 1.
- 4) Rosetta – delfino – maschera, motivi reiterati – cfr. SCHINDLER KAUELKA 1994, Taf. 23,8.
- 5) Ghirlanda – maschera – ghirlanda ripetuti (4 motivi) – cfr. DONATI et alii 1987, 85, tomba S 2. Forse si potrebbe annoverare a questo tipo anche un esemplare rinvenuto a Savaria – v. VÁGÓ 1977, Taf. II.2.
- 6) Maschera – Amore gradiente a sinistra (6 decori in tutto), reiterati – cf. SCHINDLER KAUELKA 1994, Taf. 23, 6.
- 7) Amore gradiente a sinistra – rosetta, ripetuti ? – v. G. JUHÁSZ: Die Sigillaten von Brigetio. DissPann II:3. Budapest 1935, Taf. XLIII.4.
- 8) Ripetizione dei motivi maschera – Amore seduto – v. V. MOLLING HASENBACH, Carinthia 178 (1988) 36, Abb. 1.
- 9) Ripetizione di Amore gradiente verso sinistra – maschera comica – v. PLESNIČAR 1972, tomba 564, 6.
- 10) Foglia doppia – maschera – delfino, motivi reiterati – cf. V. MOLLING HASENBACH, Carinthia 178 (1988) 36, Abb. 1,6.

Sui piatti di forma *Consp.* 4,6 compariscono solo applique a forma di spirale a occhiali, disposte in coppia – v. DONATI et alii 1987, 111, tomba S 17. Gli stessi motivi doppi si trovano anche sulle pareti dei piatti di forma *Consp.* 21 – quest'ultima forma, però, è estremamente rara nel contesto L M V – v. MIKL CURK 1968, fig. 1,2.

*Area di distribuzione della merce proveniente dalla figlina L M V*

Gli esemplari prodotti dal figulo o imprenditore a capo della fabbrica, sono presenti in 65 luoghi di rinvenimento, di cui 29 si trovano in Italia, 10 nel Norico, 23 in Pannonia e 3 nella Moesia Superiore.

Torino	CVA 917
Milano-Policlinico	M. BOLLA: La necropoli romana di Milano. Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano, Suppl. 5. Novate Milanese 1988, tomba 4, tav. LI, tomba 25/86, fig. 7 Milano-via Borromeo, S. Orsola-via Morigi DELLA PORTA 1998, 110
Nave	L. PASSI PITCHER: Nave-S. Jorio. Catal. Mostra Milano, Civico Museo 1987, Modena 1987, 166–167
Molteno	Della PORTA 1998, 109
Zanica, Cascina Piane	Della PORTA 1998, 109
Como-via Giornate	Della PORTA 1998, 110
Angera necropoli	Angera romana I. Scavi nella necropoli 1970–1979. Archaeologica 44. Roma 1985 (a cura di G. Sena Chiesa–M. P. Lavizzari Pedrazzini) 354–355 abitato Angera romana II. Scavi nell'abitato 1980–1986. Archaeologica 111. Roma 1995 (a cura di G. Sena Chiesa–M. P. Lavizzari Pedrazzini) 83
Legnano ?	Della PORTA 1998, 109
Calvatone	Della PORTA 1998, 109
Pegognaga-S.Lorenzo	Della PORTA 1998, 110
Salò-Lugone	Della PORTA 1998, 109
Libarna	CIL V 8115,66
Varallo Pombia	CVA 921

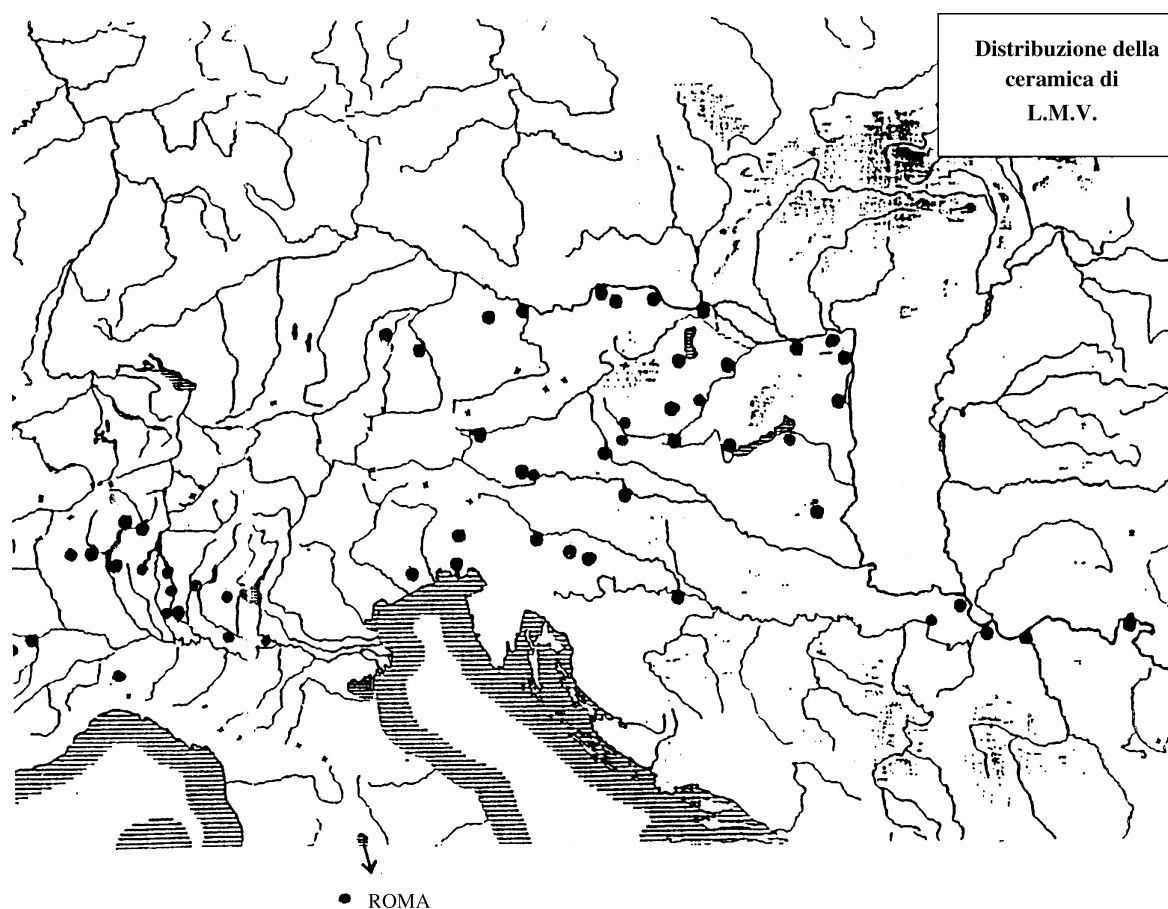


Fig. 5. Carta di distribuzione del bollo L.M.V.

Roma	CVA 921
Concordia	F. SCOTTI MASELLI: Terra sigillata aretina e nord-italica e dell' agro di Iulia Concordia. AqN 45-46 (1977) 92
Cividale	CVA 919 b
Nona	CVA 918
Aquileia	CVA 919 a, 920, 921
Ornavasso-Persona	J. GRAUE: Die Gräberfelder von Ornavasso. Hamburger Beiträge zur Archäologie, Beih. 1. Hamburg 1974, Taf. 78, 4-5
Giubiasco	CVA 921
Orselina	CVA 921
Locarno	CVA 921
Locarno-Villa Liverpool	tomba 7,4 e 6 – SIMONETT 1941, 62, tomba 10,7 b e tomba 12,2 Locarno-Villa Liverpool unten, tomba 14 12 e 15 – SIMONETT 1941, 82, tomba 24 – SIMONETT 1941, 89 – tomba 41,4 – SIMONETT 1941, 103 – tomba 44, 12 – SIMONETT 1941, 107
Muralto-Märki	tomba 2,1 e 4 – SIMONETT 1941, 119
Minusio-Cadra	tomba 11, 1-5, 10-15, 28 – SIMONETT 1941, 143, tomba 12 3 c, 5-6, 8, 14, 17-18 – SIMONETT 1941, 148, tomba 14 5, 9, 13, 17, 19 – SIMONETT 1941, 148-149, tomba 28, 2, 5, 9, 12, 39-40 – SIMONETT 1941, 159, tomba 31,7 – SIMONETT 1941, 159, tomba 33, 8, 14 – SIMONETT 1941, 159

- Solduno tomba 58.17 – DONATI et alii 1987, 85, tomba S 3 – *Ibidem* 89, tomba S 6 – *Ibidem* 95, tomba S 17 – *Ibidem* 111
- Moghegno tomba 11 – S. BIAGGIO SIMONA: La necropoli romana di Moghegno. Museo di Valmeggio, Cevio 1995, 72 tomba 18 – *Ibidem* 98

## NORICUM

- Magdalensberg  
Virunum SCHINDLER–SCHEFFENEGGER 1977, Taf. 106, 1–2  
CIL III 12014, 546: V. MOLLING HASENBACH: Sigillaten aus Virunum. Der Bestand des Kärntner Landesmuseums. Carinthia 178 (1988) 36, Abb. 1,6
- Flavia Solva  
Gleisdorf SCHINDLER KAUELKA 1994, 330, Taf. 23, 6–10  
F. SCHINDLER KAUELKA: Die italische Sigillata aus dem Vicus von Gleisdorf. In: T. Lorenz–C. Maier–M. Lehner: Der römische Vicus von Gleisdorf. Bericht über die Ausgrabungen 1988–1990. Veröff. des Institutes für Klassische Archäologie der Karl Franzens Univ. 2. Graz 1996, 79, Nr. 111
- Kapfenstein O. URBAN: Das Gräberfeld von Kapfenstein und die römischen Hügelgräber in Österreich. Münchner Beitr. zur Vor- und Frühgeschichte 35. München 1984, Taf. 61 C 1, c 8
- Seebruck G. ULBERT–H.-J. KELLNER: Das römische Seebruck. BVbl 23 (1958) 66: S. BURMEISTER: Vicus und spätrömische Befestigung von Seebruck-Bedaum. MBV 76. Kallmünz/Opf. 1998, Abb. 41, 104–105
- Ovilava P. KARNITSCH: Die Reliefsigillata von Ovilava (Wels, OÖ). Inst.f.Landeskunde von Oberösterreich 12. Linz 1959, Taf. I.8
- Lentia P. KARNITSCH, Jb der Stadt Linz 1952, 485: E. RUPRECHTSBERGER: Ein Beitrag zu den römischen Kastellen von Lentia. Die Terra sigillata. LAF 10. Linz 1980, Taf. IV
- Traismauer CVA 921, 27

## PANNONIA

- Praetorium Latobicorum S. ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER, in: T. Knez: Novo mesto II. Keltisch-römisches Gräberfeld Beletov vrt. Novo mesto 1992, 80.
- Novo mesto T. KNEZ: La necropole de Beletov vrt. Novo mesto. InvArch Jug. fasc. 1981, 63; S. ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER in: T. Knez: Novo mesto II. Keltisch-römisches Gräberfeld Beletov vrt. Novo mesto 1992, 63
- Pristava T. KNEZ: Novo rimski grobovi na Dolenjskom. Razprave 6. Ljubljana 1969, Taf. 9,10
- Emona PLESNIČAR 1972, tombe 86, 103, 156 e 564; PETRU 1972, tombe 259, 484, 1160 e 1168; I. MIKL CURK: Terra sigillata iz emonskih grobišče. AV 30 (1979) 351
- Poetovio CVA 921, 29–31 (Haidin) 32–47; MIKL CURK 1968, 77, Abb. 1, 1–3, 20, 27, 43–44; I. MIKL CURK, AV 26 (1974) 351 J. ISTENIČ, Poetovio. The Western Cemeteries I–II. Grave-groups in the Landesmuseum Joanneum. Graz–Ljubljana 1999. 1.1.1.1. group A.
- Salla D. GABLER: Terra sigillata in: A. Mócsy et alii: Römische Forschungen in Zala-lövő 1976. ActaArchHung 34 (1982) 348, Abb. 19,4, 359, Abb. 22,5; D. GABLER: Die Sigillaten von Salla (Zalalövő). ActaArchHung 41 (1989) 437, Abb. 1,7
- Savaria GABLER 1973, 41–42, Nr. 13–18; VÁGÓ 1977, 91, Abb. 5, 15–17, 20; un frammento con questo bollo è stato trovato durante gli scavi di M. Medgyes nel anno 1997 in via Dózsa György: T. BUÓCZ–D. GABLER: Savariai városfal. A városfal építési ideje a terra sigillaták tükrében. Sárvár 2002, 102, fig. 2,23

Scarbantia	VÁGÓ 1977, 108
Klosterneuburg	H.-J. UBL: Neues zum römischen und babenbergischen Klosterneuburg. Jb des Stiftes Klosterneuburg NF 11 (1979) 108
Carnuntum	M. GRÜNEWALD: Zur Frühzeit des römischen Carnuntum. AnzWien 116 (1979) 2; M. GRÜNEWALD: Die Funde aus dem Schutthügel des Legionslagers von Carnuntum (Die Baugrube Pingitzer). RLÖ 32. Wien 1983, Taf. 6,8, Taf. 7,6; D. GABLER: Italische Sigillaten aus den Canabae legionis von Carnuntum. CarnuntumJb 1990, 237, Abb. 4,2
Siscia	MAKJANIĆ 1995, 55, Fig. 33, 17–18 a-l
Sárvár	D. GABLER: Römische Strassenstation in der Gemarkung von Sárvár. CommArchHung 1991, 60, Abb. 37,1; F. Horváth, CommArchHung 2001, 91, Abb. 1,3
Mursella	E. SZÓNYI: Kutatások Mursellában (Beszámoló az Árpás-Dombföldön 1975–1980 között végzett feltárásokról). CommArchHung 1981, 102, Fig. 12,5
Arrabona	GABLER 1973, 41
Brigetio	CVA 921,24; GY. JUHÁSZ: Die Sigillaten von Brigetio. DissPann II:3. Budapest 1935, Taf. XLIII.4; T. BECK: A Szöny vásártéri terra sigillaták (inedite tesi di laurea). Budapest 1996, tav. I.1
Tokod	GABLER 1973, 41; I. HORVÁTH–M. KELEMEN–I. TORMA: Magyarország régészeti topográfiája. Esztergom és a dorogi járás. Budapest 1979, Taf. 25,1
Keszthely-Dobogó	VÁGÓ 1977, 87
Ságvár	CIL III 12014, 395 a; K. TORMA, ArchÉrt 3 (1883) 13; CVA 921
Aquincum	(Budapest I. Medve u. 8–14) Scavo di K. Kérdő in vico ausiliare nel anno 1994
Vetus Salina	L. BARKÓCZI–É. BÓNIS: Das frühromische Lager und die Wohnsiedlung von Adony (Vetus Salina). ActaArchHung 4 (1954) 185, Abb. 16,8
Vasas	F. FÜLEP, ActaArchHung 9 (1958) Abb. 3, Taf. III.5
Rittium	CIL III 12014, 546
Sirmium	BRUKNER 1981, Taf. 9,107
MOESIA	
Singidunum	D. BOJOVIĆ: Rimska keramika Singidunuma. Kat. Muzej Grada Beograda 8. Beograd 1977, 63, Tab. I.2; Lj. BJELAJAC: Terra sigillata u Gornjoj Meziji. Monografije 23. Beograd 1990, pl. 63, 64–65
Viminacium	<i>Ibidem</i> pl. 63, 62–63, 136
Transdierna	A. CERMANOVIĆ KUZMANOVIĆ: Nalaz terra sigilate iz Tekija. Zbornik Muzeja Beograd 8 (1975) pl. I.1

Dai risultati delle ricerche italo-svizzere e tenendo in considerazione quanto sopra esposto, si evince che la figlina di L M V possedeva una mercato relativamente ristretto, specialmente rispetto a quello di Gellius.<sup>50</sup> Salvo un esemplare rinvenuto nella città di Roma, anche nella stessa Italia la sua merce

<sup>50</sup> S. ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER: “Die Geschäfte des Herrn Lucius G. Ein Arbeitsbericht” Acta RCRF 21–22 (1982) 108–109; PH. M. KENRICK: Stamped sigillata from Northern Italy. Patterns of distribution. In: Produzione ceramica in area padana tra II. secolo a.C. e il VII. secolo d.C. Nuovi dati e prospettive di ricerca. Convegno int. Desenzano 8–10 aprile 1999. A cura di G. P. Brogiolo–G. Olcese. Documenti di

archeologia 21. Mantova 2000, 51, Fig. 6 “Potters with almost identical distribution-pattern, many of whose signatures take the form of tiny planta pedis stamps bearing just three initials, and whose output appears to belong primarily to the second half of the first century, though some of them may have started work a little earlier (Q.L.E, Q.S.P, FES.CT, SEC.C.T, CTP, C.T.SVC).”

è diffusa solo nella parte occidentale della Valle Padana, principalmente nell'area del *lacus Verbanus*. La merce proveniente da detta officina in quest'area non è solo più frequente, ma, rispetto alle altre aree del mercato, anche più ricca, per quel che riguarda il repertorio formale e la tipologia dei marchi. Solo qui sono presenti le forme *Consp.* 3.2, *Consp.* 4.6, *Consp.* 47, di cui la forma di piatto *Consp.* 4.6 va annoverata nel gruppo tipologico più antico, mentre le forme *Consp.* 3.2 e *Consp.* 47 fanno parte della tipi più recenti, che si protendano fino al II secolo. Tutto ciò rivela che l'ultima merce prodotta da L M V è presente solo in un mercato molto ridotto, forse solo nelle strette vicinanze dell'officina. Le forme di bollo più lunghe si registrano principalmente in Lombardia. La loro mancanza osservata fra il Lago di Garda e Concordia è probabilmente riconducibile a motivi derivanti dalla storia delle ricerche. Oltre l'Italia del Nord, le sigillate di L M V sono state rinvenute solo nel Norico e in Pannonia e, in quantità ridotta, nella parte occidentale della Moesia; la loro diffusione è dovuta principalmente alla Via dell'Ambra<sup>51</sup> e ai percorsi che si diramano da essa in diagonale. Un'altra arteria principale degli scambi commerciali era la via che percorreva la Valle del fiume Sava, per la quale la merce raggiunse anche la Moesia. Si ritrova anche nelle province, nei primi campi del limes danubiano, ma in quantità molto ridotta rispetto alle città vicine al centro di produzione, disposte lungo le vie che partivano dall'Italia in direzione radiale.

### Datazione

Probabilmente l'officina di L Mag( ) Viri(lis) iniziò l'attività già alle metà del I secolo, giacché la sua merce, pur in piccole quantità, tuttavia è stata rinvenuta anche a Magdalensberg.<sup>52</sup> Generalmente questa merce compare nei campi dell'epoca dei Flavi, ma i ricercatori hanno approfittato per l'appunto delle sigillate padane per datare le fortificazioni lungo i limes, perciò, per evitare i circoli viziosi, preferiamo, prima di tutto, basarci sulle attestazioni dei corredi tombali norditalici ed in parte su quelli della Pannonia. La merce di L M V è stata rinvenuta nelle tombe datate per mezzo delle monete seguenti:

	Friuli	Locarno	Liverpool	Liverpool unten	Minusio-Cadra			Ascona S		Moghegno	Angera IV.		Emona Pe	Novo mesto	
			tomba 10	tomba 11	tomba 14	tomba 41	tomba 11	tomba 12	tomba 28	tomba 2	tomba 17	tomba 11	tomba 8	tomba 81	tomba 63
Portius Cato									+						
Augustus	+														
Agrippa			+												
Germanicus					+										
Augustus															
Tiberius				+		+							+		
Claudius					+										
Nero								+							
Galba											+				
Vespasianus							+	+		++					
Titus															+
Domitianus												+			
Nerva															
Traianus															
Hadrianus														+	
Antoninus Pius															
Faustina maior											+				

<sup>51</sup> Sull' importanza della strada dell'ambra v. S. SOPRONI: L'importanza della strada dell'Ambra nello sviluppo della città pantheoniche. In: La Venetia nell' area padano-danubiana. Le vie di comunicazione. Convegno int. Venezia 6-10 aprile 1988, Padova 1990, 349-354; I. MIKL CURK: La ceramica italica e i trasporti verso il nordest. Acta RCRF 31-32 (1992) 465-474.

<sup>52</sup> SCHINDLER-SCHEFFENEGGER 1977, Taf. 106, 1-2; A. TAGLIAFERI: Coloni e legionari romani nel Friuli celtico II. Pordenone 1986, 128 (rinvenuto con una moneta di Augusto).

Dalla tavola si evince il fatto che l'85% dei prodotti della figlina è databile tramite monete del I secolo il che – in armonia con i risultati finora raggiunti nelle ricerche – indica che l'attività dell'officina è databile alla seconda metà del I secolo, principalmente all'epoca Flavia. Nella figlina non è da escludere la fabbricazione di sigillate anche all'inizio del II secolo per cui è possibile che la sua produzione faccia parte anche di contesti di reperti posteriori. Ipotizzando per l'officina un'attività posteriore, però, si deve, eventualmente, presumere il cambio del proprietario, giacché il vasaio dell'epoca di Claudio che forniva i suoi prodotti a Magdalensberg e l'artigiano attivo anche nell'epoca di Adriano (eventualmente nella fase iniziale dell'epoca antonina), non potevano essere la stessa persona.<sup>53</sup>

Oltre alle monete, vale la pena di prendere in considerazione la cronologia degli altri reperti databili, che spesso, rispetto alle monete, forniscono una datazione più precisa delle tombe.

#### *Ascona S tomba 2*

Nella tomba sono state rinvenute due monete di Vespasiano ed una di Galba. Desideriamo evidenziare, fra i reperti databili, la sigillata Drag. 46 = *Consp.* 49, prodotta dalla seconda metà del I secolo fino alla metà del II secolo. Due bottiglie a corpo prismatico di vetro, a forma Isings 50 che, secondo C. Maccabruni, possono essere datate al periodo che va dall'epoca di Claudio fino alla fine del I secolo.<sup>54</sup> P. Donati che ha pubblicato questo contesto ha proposto una datazione tra l'80 e il 130 d.C., noi ipotizziamo, piuttosto, l'ultimo quarto del I secolo.<sup>55</sup>

#### *Ascona S tomba 3*

Nella tomba sono stati rinvenuti numerosi vasi di vetro, tra cui l'olpe Isings 14 e la brocca di vetro del tipo Isings 55, databili alla seconda metà del I secolo,<sup>56</sup> mentre P. Donati ha datato gli altri vasi di vetro all'ultimo terzo del I secolo e ai primi due decenni del II secolo.<sup>57</sup>

#### *Ascona S tomba 6*

In questo contesto, rinvenuto nel sepolcro sono state ritrovate sigillate di tipo *Consp.* 20, *Consp.* 29, e *Consp.* 3.3. Le prime databili al periodo dall'epoca giulio-claudia (epoca di Tiberio e Claudio), fino alla fine del I secolo, mentre la fabbricazione del tipo *Consp.* 3.3 è presente anche nella prima metà del II secolo. La padella di bronzo rinvenuta nel corredo tombale è databile al periodo dall'epoca di Claudio/Nerone fino alla fine del I secolo<sup>58</sup> e, su questa base, possiamo datare il corredo alla seconda metà del I secolo.

<sup>53</sup> S. ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER: Terra sigillata tardo-padana. Acta RCRF 31–32 (1992) 422; M. Buora: La seconda edizione del CVArr e lo studio dei bolli relativi alla Venetia e all'area Transalpina. Aquileia Nostra 72 (2001) 255 “Se paragoniamo infatti le data da lui proposte con quella avanzate da M. Schindler e S. Scheffenegger nel 1977 per molti aspetti considerate ormai canoniche, vediamo che per lo più coincidono, ma in qualche caso vi è una certa differenza. L.M.V. SCHINDLER–SCHEFFENEGGER 1977: 10–45 d. C. CVArr 40–120 d. C.

<sup>54</sup> MACCABRUNI 1983, 93.

<sup>55</sup> DONATI et alii 1987, 84.

<sup>56</sup> P. DONATI: Vetri romani del Cantone Ticino. Guida alla mostra. Locarno 1988 (a cura di R. Carazzeti–S. Biaggio Simona) 103–105.

<sup>57</sup> DONATI et alii 1987, 86.

<sup>58</sup> R. PETROVSZKY: Studien zu römischen Bronzegefäßen mit Meisterstempeln. Kölner Studien zu Archäologie der römischen Provinzen 1. 1993, 85–88, Typ VI 1 a–VI 3.

*Ascona S tomba 17*

Il corredo sepolcrale fu datato in base ad una moneta Faustina maior, ma la maggior parte dei reperti è antecedente. I vasi di vetro, fra i quali troviamo bottiglie di vetro a corpo prismatico, di forma Isings 50,<sup>59</sup> le tre terre sigillate di tipo *Consp.* 29.1, nonché le altre tre di forma *Consp.* 34 sono databili al periodo compreso tra il regno di Claudio e la fine del I secolo. P. Donati ha datato il corredo tombale, in base alla moneta, ai decenni compresi tra il 140 ed il 180 d.C.; pertanto, sulla base del corredo, si può ipotizzare che i vasi di vetro e di terra sigillata rinvenuti nella tomba siano di epoca precedente.<sup>60</sup>

*Moghegno, tomba 11*

Oltre ai vasi di L M V, in questa tomba sono state rinvenute una terra sigillata provvista di marchio Q S P?, *Consp.* 3.3, nonché una bottiglia di vetro Isings 51 b. La fabbricazione di tutti questi tipi dovette avere inizio prima della fine del I secolo e la loro produzione poté protrarsi nella prima metà del II secolo.<sup>61</sup>

*Emona tomba Pe 484*

In questo corredo sepolcrale fu rinvenuto una coppa a pareti sottili, databile alla seconda metà del I secolo, inoltre un *balsamarium* (bocchetta) Isings 8, databile al periodo compreso dall'epoca dei Flavi fino ai primi decenni del II secolo.<sup>62</sup>

*Emona, tomba Pe 1160*

Nella tomba fu rinvenuto un *balsamarium* ed una coppa bacellata (Rippenschale) di forma Isings 3, databile alla fine del I secolo.<sup>63</sup>

*Emona tomba Pe 81*

Nella tomba furono rinvenuti una moneta di Adriano, una sigillata *Consp.* 27.1 con bollo ATER(entius) e un lucerna Loeschcke X, con il marchio di OCTAVI (un cosiddetto Kurzform), la cui datazione oscilla tra la fine del I secolo e il II secolo.<sup>64</sup> La terra sigillata, in base al bollo risale all'epoca giulio-claudia (epoca di Tiberio e Claudio), mentre il corredo tombale alla prima metà del II secolo. Pertanto, anche per quel che riguarda la sigillata marchiata L M V, non si può escludere che sia stata sepolta dopo un lungo periodo d'uso, durante il regno di Adriano, o nel periodo seguente.

*Emona tomba Pl 156*

La datazione del *balsamarium* di vetro Isings 8 oscilla tra l'epoca Flavia e l'inizio del II secolo.<sup>65</sup>

<sup>59</sup> P. DONATI: Vetri romani del Cantone Ticino. Guida alla mostra. Locarno 1988 (a cura di R. Carazzeti-S. Biaggio Simona) 116.

<sup>60</sup> DONATI et alii 1987, 116.

<sup>61</sup> MACCABRUNI 1983, 94.

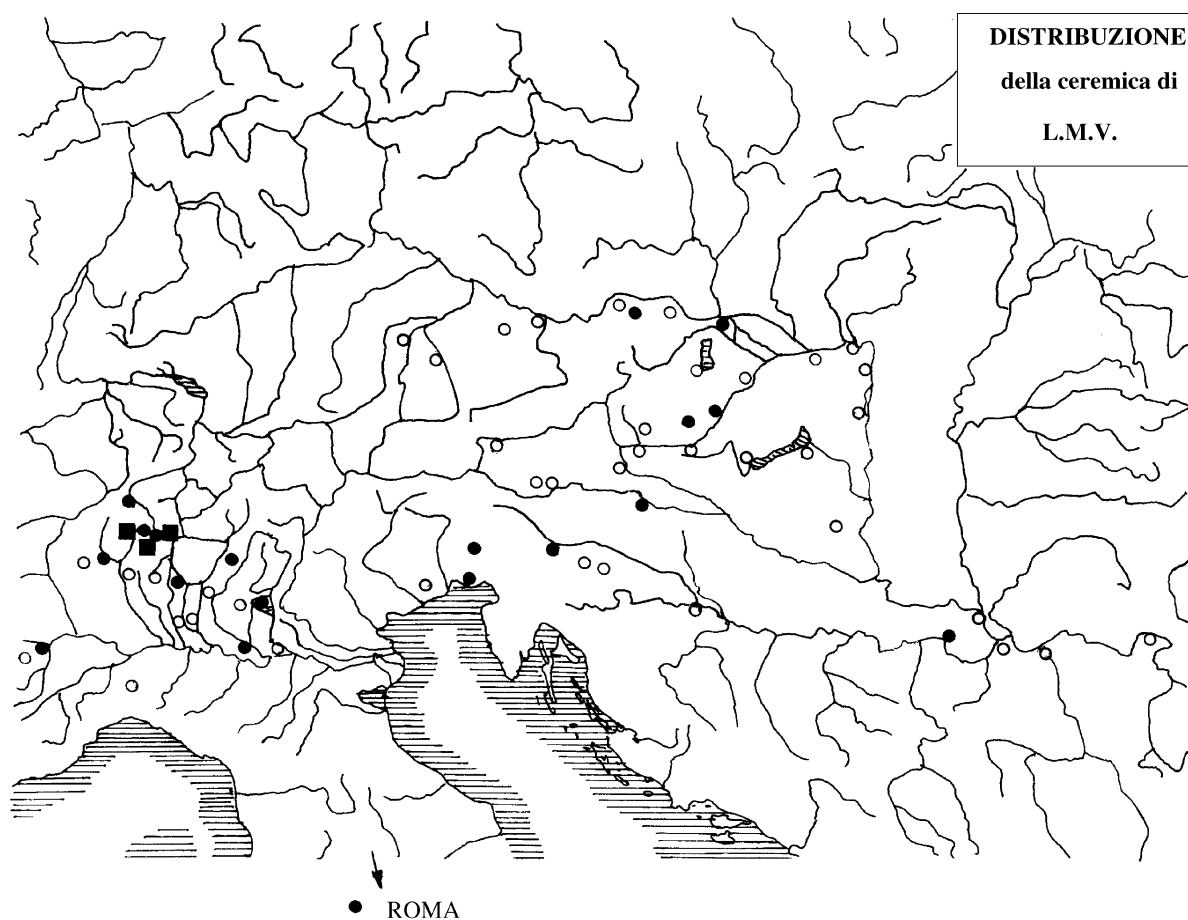
<sup>62</sup> Sulla cronologia della ceramica a pareti sottili v. PLESNIČAR 1977, pl. I. 53 su quella dei vetri v. MACCABRUNI 1983, 112.

<sup>63</sup> B. RÜTTI: Die römischen Gläser aus Augst und Kaiseraugst. Forschungen in Augst 13, 1991, 79.

<sup>64</sup> E. BUCHI: Lucerne del Museo di Aquileia. vol. I. Lucerne romane con marchio di fabbrica. Aquileia 1975, 127.

<sup>65</sup> MACCABRUBI 1983, 112.





- DISTRIBUZIONE della ceramica di L.M.V.
- Le varianti più lunghe del bollo di L. MAG( ) VIRI(lis)
- Forma Consp. 4.6

Fig. 6. Le varianti più lunghe del bollo di L.MAG( ) VIRI(lis) e le forme più antiche

#### *Emona tomba Pl 103*

Oltre la sigillata di L M V nel sepolcro è stata rinvenuta una *lagoena*, databile, però, meno precisamente, entro limiti di tempo più larghi.<sup>66</sup>

#### *Emona tomba Pl 564*

Nel corredo sepolcrale sono presenti tre terre sigillate *Consp.* 34 e una di forma *Consp.* 20.4, di cui il primo tipo fu generalmente fabbricato a partire dall'epoca di Tiberio fino alla fine del II secolo.<sup>67</sup>

<sup>66</sup> L. PLESNIČAR: Boccali dalle necropoli Emoniensi. AV 26 (1975) 1976, 16–17.

<sup>67</sup> Sulla cronologia v. SCHINDLER KAUELKA 1994, 358.

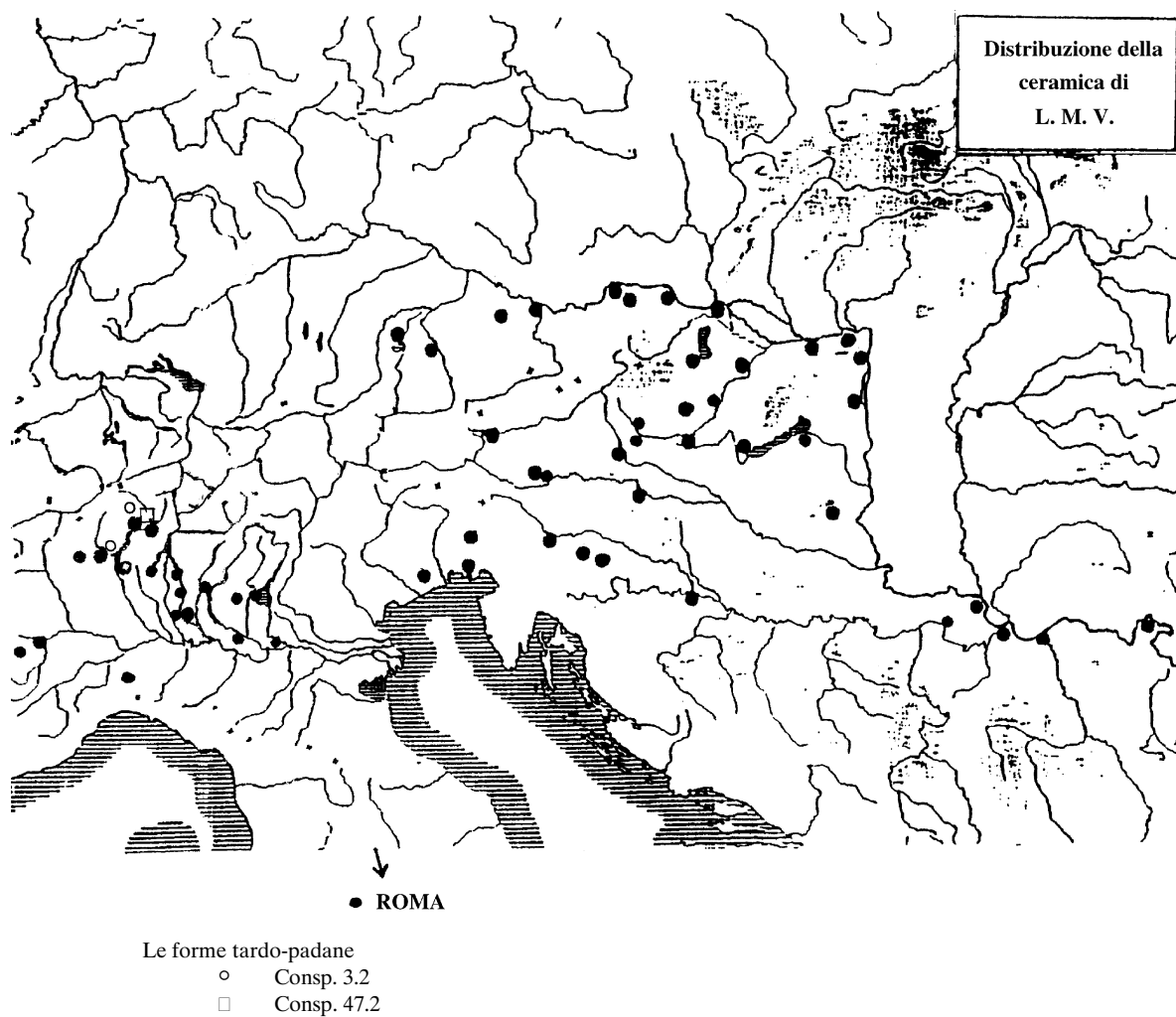


Fig. 7. Le forme più tarde di L.M.V.

*Emona tomba Pe 259*

Nella tomba è stata rinvenuta solo una sigillata con marchio FESTI, di forma *Consp.* 21.3, il bollo è dell'epoca di Tiberio-Claudio.<sup>68</sup>

*Persona-tomba 153*

Nella tomba è stata rinvenuta un piatto *Consp.* 3.2. Il tipo fu prodotto a partire dall'epoca claudia fino all'inizio del II. secolo. La produzione del piatto di vetro di tipo Isings 46 è databile alla seconda metà del I o secolo d.D.<sup>69</sup>

<sup>68</sup> Per la datazione forniscono dati i contesti di Magdalensberg – cfr. SCHINDLER-SCHEFFENEGGER 1977, Taf. 99, 1–2; S. ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER: Neues zur italischen glatten

Sigillaten vom Magdalensberg. Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1980 bis 1986. Klagenfurt 1998, 222–223, Abb. 12.

<sup>69</sup> MACCABRUNI 1983, 53.

*Novo Mesto-Beletov vrt tomba 63*

Il corredo tombale fu datato sulla base di una moneta. Fra i reperti la fibula molto profilata (kräftig profilierte), attribuibile al gruppo Cambodunum 2, è databile al periodo compreso tra l'epoca claudia e flavia,<sup>70</sup> mentre la *Firmalampe* con bollo COMUNI di forma Loeschke IX b, è databile ai decenni compresi tra il regno di Vespasiano e Traiano.<sup>71</sup> Il balsamarium Isings 8/27 è presente dalla fine del I secolo,<sup>72</sup> mentre la fabbricazione della forma della coppa a pareti sottili, rinvenuto nella tomba, è cominciato all'inizio del II secolo.<sup>73</sup>

Da quanto sopra esposto si evince che i prodotti della figlina furono ritrovati in corredi sepolcrali databili alla seconda metà del I secolo. L'ipotetico successore di L M V, che adottò gli stessi bolli e i medesimi motivi ornamentali? non esportò più i suoi prodotti nelle regioni danubiane, nelle quali, a partire dal regno di Domiziano, si diffusero i prodotti delle officine della Gallia Meridionale. Nella zona dei confini, nei campi dell'epoca di Traiano e Adriano, non si trovano più sigillate italiche la cui fornitura avvenuta in epoche tarde ha raggiunto al massimo ad Emona, Flavia Solva e le zone vicine all'Italia. Il mercato dell'ipotetico successore di L M V, dunque, si limitava ai dintorni del luogo di fabbricazione, alla parte occidentale della Valle Padana e ai dintorni del lacus Verbanus. Del resto, non possiamo escludere la possibilità che alcuni corredi tombali a noi tramandati siano stati contaminati, composti cioè da diverse sepolture. Questo poteva essere il caso della tomba di Solduno 58.17, in cui furono rinvenuti in gran numero tipi databili alla fine del I secolo e all'inizio del II secolo, appartenenti al gruppo B di forme tardo padane (*Consp.* 39, *Consp.* 43). Anche il tipo cosiddetto *Consp.* 3, i cui esemplari con bollo L M V sono presenti nell'epoca in cui il mercato della figlina probabilmente si era già ridotto e le forniture si limitavano solo alle zone circostanti, solo nel Nord Italia, nel Canton Ticino, è venuto alla luce assieme a vasi attribuibile al gruppo C di forme. In ben quattro corredi sepolcrali questa forma fu datata esclusivamente per mezzo di monete, fatto questo che attesta che si tratta di una delle forme più tarde delle officine padane, precursore del tipo Drag. 31.

## BIBLIOGRAFIA

- |                                  |  |
|----------------------------------|--|
| BRUKNER 1981                     | = O. BRUKNER: Rimska keramika u jugoslovenskom delu provincije Donje Panonije (Roman Ceramic Ware in the Yugoslav part of the province of Lower Pannonia). DissMonSADJ 24. Beograd 1981.   |
| <i>Consp</i>                     | = E. ETTLINGER-B. HEDINGER-B. HOFMANN-PH. M. KENRICK-G. PUCCI-K. ROTH RUBI-G. SCHNEIDER-S. VON SCHNURBEIN-C. M. WELLS-S. ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER: Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae. Materialien zur römisch-germanischen Keramik 10. Frankfurt a.Main 1990. |
| CVA 1968                         | = A. OXÉ-H. COMFORT: Corpus vasorum arretinorum. Catalogue of the signatures, shapes and chronology of the Italian sigillata. Antiquitas ser. 3,4. Bonn 1968.  |
| CVA 2 <sup>nd</sup> edition 2000 | = A. OXÉ-H. COMFORT: Corpus vasorum arretinorum. Catalogue of the signatures, shapes and chronology of the Italian sigillata completely revised and enlarged by PH. KENRICK. Antiquitas: Reihe 3, Bd. 41. Bonn 2000.   |
| DELLA PORTA 1998                 | = C. DELLA PORTA: Terra sigillata di età alto e medioimperiale. In: G. Olcese (a cura di): Ceramiche in Lombardia tra II. secolo a.C. e VII secolo d. C. Raccolta dei dati editi. Mantova 1998, 81-124.  |
| DONATI et alii 1987              | = P. DONATI-F. RONCHETTI BUTTI-S. BIAGGIO SIMONA: Ascona.La necropoli romana. Quaderni d'informazione 12. Bellinzona 1987.   |
| GABLER 1973                      | = D. GABLER: Italische Sigillaten in Nordwest-Pannonien. Wiss.Arbeiten aus dem Burgenland 51. Eisenstadt 1973.   |

<sup>70</sup> W. KRÄMER: Cambodunuforschungen I. Münchner Beiträge zur Vor-und Frühgeschichte 9, 1953, 76; W. JOBST: Die römischen Fibeln von Lauriacum. FiL 10, 1975, 53.

<sup>71</sup> E. BUCHI: Lucerne del Museo di Aquileia. vol. I. Lucerne romane con marchio di fabbrica. Aquileia 1975, 28.

<sup>72</sup> MACCABRUNI 1983, 151.

<sup>73</sup> PLESNIČAR 1977, pl. I. 68.

- ISINGS 1957 = C. ISINGS: Roman Glass from dated Finds. Groningen–Djakarta 1957.
- MACCABRUNI 1983 = C. MACCABRUNI: I vetri romani dei musei civici di Pavia. Lettura di una collezione. Pavia 1983.
- MAKJANIĆ 1995 = R. MAKJANIĆ: Terra sigillata. In: R. Košćević–R. Makjanić: Siscia. Pannonia Superior. BAR Int. ser. 621. Oxford 1995, 43–83.
- MIKL CURK 1968 = I. MIKL CURK: Terra sigillata iz Poetovija (Terra sigillata aus Poetovio). ČZN N. s. 4 (1968) 64–82.
- PETRU 1972 = S. PETRU: Emonske nekropole (odkrite med leti 1635–1960). KiM 7. Ljubljana 1972.
- PLESNIČAR 1972 = LJ. PLESNIČAR–GEC: Severno emonsko grobišče (The northern necropolis of Emona). KiM 8. Ljubljana 1972.
- PLESNIČAR 1977 = LJ. PLESNIČAR: Keramika emonskih nekropol (The Pottery of Emona necropolises). Diss. Monographiae 20. Ljubljana 1977.
- SCHINDLER–SCHEFFENEGGER 1977 = M. SCHINDLER–S. SCHEFFENEGGER: Die glatte rote Terra sigillata vom Magdalensberg. Arch. Forsch. zu den Grabungen auf dem Magdalensberg 5. Kärntner Museumschriften 62. Klagenfurt 1977.
- SCHINDLER KADELKA = E. SCHINDLER KADELKA: Italische Terra sigillata aus Flavia Solva. Ein Überblick am Beispiel der Funde aus der Insula XLI (mit einem Beitrag von S. Groh). FÖ 33 (1994) 357–391.
- SIMONETT 1941 = CHR. SIMONETT: Tessiner Gräberfelder. Ausgrabungen des Archäologischen Arbeitsdienstes in Solduno, Locarno-Muralto, Minusio und Stabia 1936 und 1937. Monographien Ur- und Frühgeschichte der Schweiz 3. Basel 1941.
- VÁGÓ 1977 = E. B. VÁGÓ: Die oberitalisch-padanische Auflagen-Sigillata in Transdanubien. Acta ArchHung 29 (1977) 77–124.
- ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER 1986 = S. ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER: Italische Terra sigillata. In: Carnuntum-Canabae legionis. Materialien über die Ausgrabungen auf der Flur “Mühlacker” in Bad Deutsch-Altenburg. Zusammengestellt anlässlich des 14. Intern. Limeskongresses. Wien 1986, 37–56.

- ZABEHLICKY, SCHEFFENEGER: Terra sigillata tardo-padana. Acta RCRF 31-32 (1992) 415-443.
- A. STENICO: Matrica a placca per applicazioni di vasi arretati del Museo Civico di Arezzo. ArchClassica 6 (1954) 51.
- SIMONETT 1941, 103; Liverpool-unten, tomba 41.
- Della PORTA 1998, 109.
- SIMONE 1941, 62; Liverpool tomba 7: 143 Minusio-Cadra tomba 11.4; DONATI et alii 1987, 111, tomba S 17; S. BIAGGIO SIMONA: La necropoli romana di Moghegno. Museo di Milano 1995, 68, tomba 18.
- MASSELLI: La ceramica ad Aquileia. Il vasellame da mensa. Antichità Alto-adriatiche 24 (1984) 44-49, tav. II.3.
- SCHINDLER KAUELKA 1994, 358-359; A. DESBAT et alii: Les productions des ateliers de potiers attelés de Lyon 2e partie. Les ateliers du premier siècle ap.J.C. Gallia 54 (1997) 1-117; R. MARKJANIC: Terra sigillata. In: R. MARKJANIC-R.
- Kunstgeschichtliches Museum, Wien Inv. 1836 III.672.
- PETRU CURK, tomba 1160.23 e tomba 1168, 14.
- ZABEHLICKY, SCHEFFENEGER 1986, Abb.4.2.3.
- GABLER: Römische Strassenstation in der Gemarkung von Sárvár. CommArchHung 1991.60, Abb. 37.
- SIMONETT 1941, 103, tomba 1.4.
- Della PORTA 1998, 109.
- SCHINDLER KAUELKA 1994, 358-359; A. DESBAT et alii: Les productions des ateliers de potiers attelés de Lyon 2e partie. Les ateliers du premier siècle ap.J.C. Gallia 54 (1997) 1-117; R. MARKJANIC: Terra sigillata. In: R. MARKJANIC-R.
- Kunstgeschichtliches Museum, Wien Inv. 1836 III.672.
- PETRU CURK, tomba 1160.23 e tomba 1168, 14.
- ZABEHLICKY, SCHEFFENEGER 1986, Abb.4.2.3.
- GABLER: Römische Strassenstation in der Gemarkung von Sárvár. CommArchHung 1991.60, Abb. 37.
- SIMONETT 1941, 103, tomba 1.4.
- Della PORTA 1998, 109.
- SCHINDLER KAUELKA 1994, 358-359; A. DESBAT et alii: Les productions des ateliers de potiers attelés de Lyon 2e partie. Les ateliers du premier siècle ap.J.C. Gallia 54 (1997) 1-117; R. MARKJANIC: Terra sigillata. In: R. MARKJANIC-R.
- Kunstgeschichtliches Museum, Wien Inv. 1836 III.672.
- PETRU CURK, tomba 1160.23 e tomba 1168, 14.
- ZABEHLICKY, SCHEFFENEGER 1986, Abb.4.2.3.
- GABLER: Römische Strassenstation in der Gemarkung von Sárvár. CommArchHung 1991.60, Abb. 37.
- SIMONETT 1941, 103, tomba 1.4.
- Della PORTA 1998, 109.
- SCHINDLER KAUELKA 1994, 358-359; A. DESBAT et alii: Les productions des ateliers de potiers attelés de Lyon 2e partie. Les ateliers du premier siècle ap.J.C. Gallia 54 (1997) 1-117; R. MARKJANIC: Terra sigillata. In: R. MARKJANIC-R.
- Kunstgeschichtliches Museum, Wien Inv. 1836 III.672.
- PETRU CURK, tomba 1160.23 e tomba 1168, 14.
- ZABEHLICKY, SCHEFFENEGER 1986, Abb.4.2.3.
- GABLER: Römische Strassenstation in der Gemarkung von Sárvár. CommArchHung 1991.60, Abb. 37.
- SIMONETT 1941, 103, tomba 1.4.
- Della PORTA 1998, 109.
- SCHINDLER KAUELKA 1994, 358-359; A. DESBAT et alii: Les productions des ateliers de potiers attelés de Lyon 2e partie. Les ateliers du premier siècle ap.J.C. Gallia 54 (1997) 1-117; R. MARKJANIC: Terra sigillata. In: R. MARKJANIC-R.
- Kunstgeschichtliches Museum, Wien Inv. 1836 III.672.
- PETRU CURK, tomba 1160.23 e tomba 1168, 14.
- ZABEHLICKY, SCHEFFENEGER 1986, Abb.4.2.3.
- GABLER: Römische Strassenstation in der Gemarkung von Sárvár. CommArchHung 1991.60, Abb. 37.
- SIMONETT 1941, 103, tomba 1.4.
- Della PORTA 1998, 109.
- SCHINDLER KAUELKA 1994, 358-359; A. DESBAT et alii: Les productions des ateliers de potiers attelés de Lyon 2e partie. Les ateliers du premier siècle ap.J.C. Gallia 54 (1997) 1-117; R. MARKJANIC: Terra sigillata. In: R. MARKJANIC-R.
- Kunstgeschichtliches Museum, Wien Inv. 1836 III.672.
- PETRU CURK, tomba 1160.23 e tomba 1168, 14.
- ZABEHLICKY, SCHEFFENEGER 1986, Abb.4.2.3.
- GABLER: Römische Strassenstation in der Gemarkung von Sárvár. CommArchHung 1991.60, Abb. 37.
- SIMONETT 1941, 103, tomba 1.4.
- Della PORTA 1998, 109.
- SCHINDLER KAUELKA 1994, 358-359; A. DESBAT et alii: Les productions des ateliers de potiers attelés de Lyon 2e partie. Les ateliers du premier siècle ap.J.C. Gallia 54 (1997) 1-117; R. MARKJANIC: Terra sigillata. In: R. MARKJANIC-R.
- Kunstgeschichtliches Museum, Wien Inv. 1836 III.672.
- PETRU CURK, tomba 1160.23 e tomba 1168, 14.
- ZABEHLICKY, SCHEFFENEGER 1986, Abb.4.2.3.
- GABLER: Römische Strassenstation in der Gemarkung von Sárvár. CommArchHung 1991.60, Abb. 37.
- SIMONETT 1941, 103, tomba 1.4.
- Della PORTA 1998, 109.
- SCHINDLER KAUELKA 1994, 358-359; A. DESBAT et alii: Les productions des ateliers de potiers attelés de Lyon 2e partie. Les ateliers du premier siècle ap.J.C. Gallia 54 (1997) 1-117; R. MARKJANIC: Terra sigillata. In: R. MARKJANIC-R.
- Kunstgeschichtliches Museum, Wien Inv. 1836 III.672.
- PETRU CURK, tomba 1160.23 e tomba 1168, 14.
- ZABEHLICKY, SCHEFFENEGER 1986, Abb.4.2.3.
- GABLER: Römische Strassenstation in der Gemarkung von Sárvár. CommArchHung 1991.60, Abb. 37.
- SIMONETT 1941, 103, tomba 1.4.
- Della PORTA 1998, 109.
- SCHINDLER KAUELKA 1994, 358-359; A. DESBAT et alii: Les productions des ateliers de potiers attelés de Lyon 2e partie. Les ateliers du premier siècle ap.J.C. Gallia 54 (1997) 1-117; R. MARKJANIC: Terra sigillata. In: R. MARKJANIC-R.
- Kunstgeschichtliches Museum, Wien Inv. 1836 III.672.
- PETRU CURK, tomba 1160.23 e tomba 1168, 14.
- ZABEHLICKY, SCHEFFENEGER 1986, Abb.4.2.3.
- GABLER: Römische Strassenstation in der Gemarkung von Sárvár. CommArchHung 1991.60, Abb. 37.
- SIMONETT 1941, 103, tomba 1.4.
- Della PORTA 1998, 109.
- SCHINDLER KAUELKA 1994, 358-359; A. DESBAT et alii: Les productions des ateliers de potiers attelés de Lyon 2e partie. Les ateliers du premier siècle ap.J.C. Gallia 54 (1997) 1-117; R. MARKJANIC: Terra sigillata. In: R. MARKJANIC-R.
- Kunstgeschichtliches Museum, Wien Inv. 1836 III.672.
- PETRU CURK, tomba 1160.23 e tomba 1168, 14.
- ZABEHLICKY, SCHEFFENEGER 1986, Abb.4.2.3.
- GABLER: Römische Strassenstation in der Gemarkung von Sárvár. CommArchHung 1991.60, Abb. 37.
- SIMONETT 1941, 103, tomba 1.4.
- Della PORTA 1998, 109.
- SCHINDLER KAUELKA 1994, 358-359; A. DESBAT et alii: Les productions des ateliers de potiers attelés de Lyon 2e partie. Les ateliers du premier siècle ap.J.C. Gallia 54 (1997) 1-117; R. MARKJANIC: Terra sigillata. In: R. MARKJANIC-R.
- Kunstgeschichtliches Museum, Wien Inv. 1836 III.672.
- PETRU CURK, tomba 1160.23 e tomba 1168, 14.
- ZABEHLICKY, SCHEFFENEGER 1986, Abb.4.2.3.
- GABLER: Römische Strassenstation in der Gemarkung von Sárvár. CommArchHung 1991.60, Abb. 37.
- SIMONETT 1941, 103, tomba 1.4.
- Della PORTA 1998, 109.
- SCHINDLER KAUELKA 1994, 358-359; A. DESBAT et alii: Les productions des ateliers de potiers attelés de Lyon 2e partie. Les ateliers du premier siècle ap.J.C. Gallia 54 (1997) 1-117; R. MARKJANIC: Terra sigillata. In: R. MARKJANIC-R.
- Kunstgeschichtliches Museum, Wien Inv. 1836 III.672.
- PETRU CURK, tomba 1160.23 e tomba 1168, 14.
- ZABEHLICKY, SCHEFFENEGER 1986, Abb.4.2.3.
- GABLER: Römische Strassenstation in der Gemarkung von Sárvár. CommArchHung 1991.60, Abb. 37.
- SIMONETT 1941, 103, tomba 1.4.
- Della PORTA 1998, 109.
- SCHINDLER KAUELKA 1994, 358-359; A. DESBAT et alii: Les productions des ateliers de potiers attelés de Lyon 2e partie. Les ateliers du premier siècle ap.J.C. Gallia 54 (1997) 1-117; R. MARKJANIC: Terra sigillata. In: R. MARKJANIC-R.
- Kunstgeschichtliches Museum, Wien Inv. 1836 III.672.
- PETRU CURK, tomba 1160.23 e tomba 1168, 14.
- ZABEHLICKY, SCHEFFENEGER 1986, Abb.4.2.3.
- GABLER: Römische Strassenstation in der Gemarkung von Sárvár. CommArchHung 1991.60, Abb. 37.
- SIMONETT 1941, 103, tomba 1.4.
- Della PORTA 1998, 109.
- SCHINDLER KAUELKA 1994, 358-359; A. DESBAT et alii: Les productions des ateliers de potiers attelés de Lyon 2e partie. Les ateliers du premier siècle ap.J.C. Gallia 54 (1997) 1-117; R. MARKJANIC: Terra sigillata. In: R. MARKJANIC-R.
- Kunstgeschichtliches Museum, Wien Inv. 1836 III.672.
- PETRU CURK, tomba 1160.23 e tomba 1168, 14.
- ZABEHLICKY, SCHEFFENEGER 1986, Abb.4.2.3.
- GABLER: Römische Strassenstation in der Gemarkung von Sárvár. CommArchHung 1991.60, Abb. 37.
- SIMONETT 1941, 103, tomba 1.4.
- Della PORTA 1998, 109.
- SCHINDLER KAUELKA 1994, 358-359; A. DESBAT et alii: Les productions des ateliers de potiers attelés de Lyon 2e partie. Les ateliers du premier siècle ap.J.C. Gallia 54 (